

utte queste scuole passassero alla dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica)...

**Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica.** avrebbe anche il desiderio mio.

**Pipitone.** ... per fare un programma unico per le scuole pratiche di agricoltura, mettendolo in rapporto con quello delle scuole complementari, in modo che la licenza di queste scuole pratiche di agricoltura sia titolo d'ammissione alle scuole normali. E dopo questo chiarimento ritiro la mia aggiunta.

**Presidente.** Essendo stato ritirato l'emendamento dell'onorevole Pipitone, metto a partito l'articolo 6.

(È approvato).

« Art. 7. Non vi è limite di età per l'ammissione alle tre classi della scuola complementare e alla prima classe della scuola normale.

« È vietata l'iscrizione, per qualunque ragione, al secondo e al terzo corso della scuola normale. Alla scuola complementare e alla scuola normale non si ammettono uditori. »

A quest'articolo l'onorevole Morandi propone il seguente emendamento:

« *Nel capoverso, alle parole:* Alla Scuola complementare e alla Scuola Normale non si ammettono uditori, *sostituire:* Alla Scuola normale non si ammettono uditori. *E poi aggiungere quest'altre:* Sono bensì ammesse le uditrici, per una o più materie d'insegnamento, nella Scuola Complementare, purché paghino l'intera tassa d'iscrizione e di frequenza, salvo il caso preveduto dall'articolo bis. »

**Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica.** chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica.** prego l'onorevole Morandi di non insistere sul suo emendamento, poichè nelle nostre scuole classiche non si ammettono uditori; non vi sono che studenti. Gli uditori sono ammessi per eccezione nelle scuole tecniche; ma sono altissimi i lamenti di tutti i direttori di queste scuole per i disordini che ne conseguono; tanto che è mio proposito di non ammetterli più per l'avvenire. (*Benissimo!*)

Tanto meno poi stimerei opportuno di ammettere le uditrici nelle scuole complementari.

Al fine della coltura può benissimo sup-

plire l'ordinamento vigente. Le fanciulle appartenenti a famiglie agiate, che non hanno il proposito di frequentare le scuole normali, ma solamente di accrescere la loro coltura, si gioveranno di questa scuola secondaria, che è la complementare, e vi si potranno iscrivere nella qualità di studenti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morandi.

**Morandi.** È vero, onorevole ministro, che gli uditori sono la bestia nera di molti direttori ed anche di molti insegnanti.

Qui, però, non si tratta di uditori, ma di uditrici. (*Si ride*). Vedete bene che la cosa è diversa.

Sono lieto che l'onorevole ministro abbia detto che uno dei suoi propositi è quello di spopolare la scuola privata. Ma io faccio questo caso: che in una piccola città di provincia ci sia una scuola complementare per le fanciulle (la scuola complementare è uno dei pregi principali di questa legge, che ne ha pure molti altri), e che una famiglia voglia mandare a questa scuola una giovinetta, per il solo disegno o per il francese: oh! perchè volete vietarlo?

Io sono stato insegnante per trent'anni, ho avuto anch'io uditori nella mia scuola: e quando mi disturbavano, li ho messi alla porta.

Perchè, dico, volete vietare alle famiglie, che pagherebbero, come io propongo, la tassa d'iscrizione e quella di frequenza, il beneficio di mandare alla scuola pubblica le proprie figliuole per una o più materie, e costringerle a mandarle alla scuola delle monache, o a provvedersi di un maestro privato?

Mi pare, onorevole ministro, che non siamo sulla buona via, col compiacere al pregiudizio di molti direttori e insegnanti, i quali propugnano la tesi da Lei sostenuta, unicamente per risparmiarsi fatiche e fastidi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

**Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica.** L'onorevole Morandi ha detto che qualche volta egli ha messo alla porta qualche uditore. Non credo che altrettanto facile sia mettere alla porta le uditrici. Ad ogni modo, le dichiarazioni fatte dall'onorevole Morandi confermano quello che ho affermato io: e cioè che è molto difficile mantenere la disciplina in quelle scuole dove vi sono uditrici o pel